Un'intervista al compagno Giovanni Zeno, segretario provinciale della CGIL

La lotta nel Cilento non è solo quella per Sapri

Oggi manifestazione di massa nella cittadina cilentana - I compagni del sindacato hanno dovuto confrontarsi con problemi di qualità nuova negli ultimi tempi - Le questioni dei finanziamenti CEE - La speculazione edilizia

Stamane parte alla volta di Sapri un treno speciale da Nocera Inferiore (alle 7,34) che effettuerà fermate a Cava dei Tirreni (7,45); Salerno (8); Pontecagnano (8,10); Battipaglia (8,20); Agropoli (8,45); Vallo della Lucania (9,05); Centola (9,25). In questo modo i comunisti salernitani si recheranno alla manifestazione (con il compagno Abdon Alinovi vice-presidente dei deputati del PCI) di Sapri per una forte risposta di massa che respinga le provocazioni e le intimidazioni contro i lavoratori, i giovani ed il movimento operaio nella provincia.

Domani invece nel Borgo S. Lazzaro di Persano si terrà la manifestazione per l'utilizzazione delle terre incolte del demanio organizzata dal comitato di lotta. La manifestazione, alla quale hanno aderito PCI, PSI e PDUP, vuole significare che Regione e governo facciano proprio il problema e si interessino fino in fondo alla questione.

Sindacato e lotte di massa in una provincia meridionale. Il tema non è nuovo, anzi. Ma a Salerno, ormai da alcuni mesi, si può dire che ogni giorno i compagni del sindacato hanno dovuto confrontarsi con problemi di qualità nuova, portando anche avanti esperienze originali.

« Sì — dice Giovanni Zeno, segretario provinciale della CGIL — la situazione ci ha, per così dire, "costretti" a sperimentare un'organizzazione sindacale nuova, ad uscire dalle fabbriche, ad affrontare i problemi anche dell'organizzazione della vita civile. Nel Cilento, ad esempio, oltre alle questioni di Sapri che ora tutti almeno conoscono il sindacato è stato protagonista delle lotte per l'acqua ad Agropoli, di quelle contro il lavoro nero e il sottosalario negli alberghi a Palinuro, di quelle per il rispetto delle graduatorie del collocamento a Pisciotta, di quelle per la casa a San Nicola di Centola ».

— Ma non si tratta — chiediamo — soltanto di pezzi di movimento, in fondo privi di una loro logica unitaria?

« No, non è così — replica Zeno — nel Cilento le popolazioni stanno pagando un particolare tipo di "sviluppo". Oggi il Cilento, infatti, non è più quello di una volta. Vi sono forti investimenti per sfruttare il turismo, c'è anche un decentramento di alcuni settori industriali (abbigliamento,alimentari) e c'è anche chi deve pagare "questo" sviluppo, dopo aver pagato per decenni il sottosviluppo. Ecco il sindacato ha voluto guardare con realismo ai processi in atto in questa zona e i frutti si stanno vedendo... ».

— Sì i frutti si vedono, ma si vedono anche le reazioni, che certo non sono cosa da poco...

« E come potrebbero essere? Quando in una grande area interna del Sud si mette in discussione tutto un sistema di potere è legittimo attendersi delle reazioni. Ma vediamo, anche, come queste reazioni sono state accolte dalla gente. A Sapri, ad esempio, c'era chi voleva processare una città; ma la città ha processato loro ».

— Del resto Sapri e il Cilento non mi sembrano episodi isolati. E' in tutto il Salernitano che sta accadendo qualcosa. Che cos'è — a tuo parere — che ha determinato tutto questo?

« E' il fatto che siamo arrivati a una stretta. Si è riavvicinato lo scontro sulla qualità dello sviluppo e su chi governa i processi economico-produttivi in questa provincia. C'è un sindacato, cioè, che non si accontenta di gestire l'esistente, che non lotta solo per assicurarsi in qualunque modo un po' di assistenza; che vuole — invece — un vero sviluppo e allora è chiaro che spuntano forze potenti da fronteggiare. Del resto è questo un problema non solo del sindacato, ma delle forze politiche della sinistra e degli stessi cattolici... ».

— Ed anche delle istituzioni...

« Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dai bisogni della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato ».

— Per quale posta in gioco?

« Per una posta estremamente significativa. C'è, infatti, chi vuole utilizzare nelle città il rilancio dell'edilizia soltanto in funzione di un nuovo saccheggio. Ci sono i padroni conservieri che vogliono ottenere i 150 miliardi che la CEE ha destinato alla nostra provincia non per allargare le basi produttive e sviluppare le aziende, ma solo per accrescere i loro profitti. E' a questo che ci stiamo opponendo e ci opporremo con tutte le nostre forze... ».

— Cercando di avere dalla vostra parte anche la forza della democrazia...

« Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, come un segnale, un orientamento antisindacale e anti-operaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare c'è chi ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli ».

r. d. b.

La conferma della giunta di sinistra a S. Giorgio a Cremano

Si imbocca la strada per acquisire le case abusive dell'Edil-S. Giorgio

Una sporca storia di illeciti cominciata nel '68 - Come si specula sul bisogno delle case Nuova fase nella lotta dei senza tetto dopo l'intesa con il Comune - Tre tipi diversi di abusi

Una sporca storia quella dei palazzi dell'Edil S. Giorgio, una enorme costruzione di 980 vani, neppure completata, sorta nella centrale via Gramsci, a due passi dal municipio di S. Giorgio a Cremano. Sporca perché nata nel segno della più sfrenata e arrogante speculazione edilizia che ha stravolto la fisionomia di Napoli e dintorni con la protezione dei padrini dc e spesso ha continuato imperterrita la sua opera, come nel nostro caso, anche dopo che con la legge ponte nel 1968 e la legge n. 10 del 1977 si tentava di mettere un freno allo scempio.

Sporca, perché proprio ora che l'amministrazione di sinistra nata dal voto del 1976, sta cercando, sia pure con difficoltà e ritardi, di venire a capo dell'intrico di imbrogli e violazioni su cui poggia l'immobile e di restituire alla collettività l'esercizio dei suoi diritti, proprio ora, guarda caso, spuntano i soloni, gli « amici del popolo » che gareggiano in demagogia per montare l'opinione pubblica segnatamente contro il sindaco comunista Mario Cabirio Cautela.

Una storia sporca ancora più in quanto ora si specula anche sul disperato bisogno di case di 56 famiglie senza tetto che un anno fa occuparono alcune abitazioni nell'immenso rustico di via Gramsci, seguite, mesi dopo, da altre 18 famiglie anch'esse senza casa. Tutta gente che si attende un atto rapido e definitivo dall'amministrazione: l'acquisizione gratuita che la legge consente al Comune, degli immobili costruiti abusivamente.

C'è, a rappresentare i senza tetto, un « comitato di lotta per la casa » nel quale alla fine sono prevalsi « Linea proletaria », « Autonomia » e certi personaggi politicamente sbandati che oggi si presentano come radicali e domani in altre vesti, i quali, purtroppo, si muovono tra ambiguità e contraddizioni, rendendo tutto più difficile. Per esempio, accusano il Comune di non avere la volontà di procedere contro lo speculatore e quando il Comune mostra che si sta muovendo, che sta preparando gli atti, sostengono pregiudizialmente che certamente sono atti inefficaci.

Quando il Comune ha invitato i loro avvocati Donato Rufolo e Michele Spagna a partecipare alla stesura questi non si sono presentati. Insomma vogliono tutto e il contrario di tutto.

Naturalmente alla clamorosa vicenda assiste e si appassiona molta gente nel grosso centro alle porte di Napoli, uno tra quelli che hanno subito le peggiori violenze dalla rapina edilizia. E' vero che la giunta formata da PCI, PSI, PSDI e PRI ha avuto delle esitazioni prima di decidere i provvedimenti da adottare; decisione peraltro difficile, tante sono le violazioni perpetrate dal costruttore.

Ma qui si ricorda anche che il primo atto politico del sindaco Cautela, pochi giorni dopo il suo insediamento nell'ottobre 1976, ingiungeva di sospendere i lavori e diffidava a demolire le opere costruite dopo la scadenza della licenza: dopo, cioè, il 17 giugno 1976. La Edil San Giorgio, infatti, aveva continuato la costruzione, sfruttando una proroga, rivelatasi poi illegale, che gli aveva concesso il sindaco del tempo, il dc Scognamiglio.

Non solo, ma andò avanti anche dopo l'entrata in vigore della legge Bucalossi, nel gennaio 1977, come rivela la perizia disposta dal pretore di Barra Giuseppe Fusco, nel corso di un processo conclusosi con la condanna del costruttore. Se allora capita di chiedere alla gente di qui cosa pensa di tutta la montatura contro l'amministrazione, non è raro sentirsi rispondere che, coloro i quali sono più compromessi e hanno mantenuto equivoci silenzi sullo scandalo, sono oggi tra quelli che più strillano, intorbidano le acque e fanno il gioco della speculazione. In questo clima tutte le ipotesi sono lecite. Ma soprattutto appaiono dirette a falsi obiettivi le manifestazioni promosse fra i senzatetto e culminate il 16 ottobre con l'occupazione del municipio. Quasi che il nemico fosse l'amministrazione di sinistra e non il costruttore Albino Bacci, uomo del clan di Giovanni Leone, ricordato da Camilla Cederna nel libro sulla carriera del presidente, come uno dei « compari di S. Gennaro ».

Persona che, quindi, può disporre di tutte le leve per non lasciarsi sottratte un affare valutato sugli 11 miliardi di lire. Se in città certe manovre non trovano molto credito, solo ora tra i senzatetto comincia ad affiorare il dubbio di essersi prestati a giochi poco chiari. Nel frattempo ci sono state le iniziative del PCI, le dichiarazioni inequivocabili del sindaco che, cioè, « questa amministrazione comunale è stata fin dal principio intenzionata a colpire esemplarmente gli abusi». C'è stata anche l'intesa sottoscritta nell'assemblea svoltasi nei giorni scorsi presenti anche i partiti, e riguardante gli atti per acquisire le costruzioni illegali.

Ne abbiamo avuto conferma dagli stessi senzatetto che siamo andati a trovare nell'edificio occupato. Umberto Vitrone, sposato da 6 anni, con 2 figli e senza un rifugio per la famiglia; Ciro Aversa che viveva in un solo locale fatiscente con 4 figli e la moglie; Domenico Russo che abitava un vano di tre metri sotto il livello stradale a via Botteghelle ed ha perso un bambino al Santobono con la virosi respiratoria, e numerosi altri, hanno riconosciuto che per spuntarla c'è bisogno di unità e non di strumentali divisioni.

Quali sono, in breve, i termini della questione? La costruzione, secondo il dottor Fusco, è abusiva per tre ordini di motivi. La licenza, rilasciata nell'agosto 1968, alla vigilia della legge ponte, è viziata all'origine « perché — afferma il pretore — vi si rilevano atti amministrativi illegittimi ». In secondo luogo sono state concesse al costruttore proroghe e varianti a più riprese e tutte abusivamente. Infine, l'immobile realizzato è difforme da quello autorizzato dalla licenza originaria. Va, comunque, rilevato che le conclusioni del giudice non sono vincolanti per la pubblica amministrazione, la quale tuttavia deve adottare, pur nella sua autonomia, i provvedimenti adeguati agli illeciti.

Si tratta di decidere se, in base alle leggi, va applicata una pena pecuniaria al costruttore, pari al valore dell'immobile abusivo, se questo va, invece, demolito o se deve essere acquisito al patrimonio pubblico.

Come abbiamo visto, l'amministrazione comunale ritiene di dover applicare quest'ultimo provvedimento. Ovviamente, gli interessi in gioco sono grossi e vi saranno certamente ancora forti resistenze da superare.

Franco De Arcangelis

Grossa operazione della guardia di Finanza

Scoperta una fabbrica che «truccava» benzina

Una colossale truffa è stata scoperta dalla Guardia di Finanza di Napoli. La polizia tributaria ha scoperto una fabbrica di Volla che produceva benzina sofisticata. E' stato arrestato un guidatore di un'autobotte e sono stati sequestrati migliaia di litri di prodotto adulterato. Le indagini della Finanza sono cominciate quando alla sede delle fiamme gialle sono cominciate a giungere segnalazioni di automobilisti rimasti in panne a causa di benzina adulterata.

Cominciavano così una serie di controlli ai distributori e si scopriva che alla benzina super erano mischiate delle sostanze (del tipo del toluolo o il ciclesano) nocive sia al motore delle auto che alla salute per il loro alto tasso di inquinamento.

Dopo tutta una serie di appostamenti alla fine si arrivava a scoprire un opificio a Volla in via Filichitto dove carburante destinato all'agricoltura veniva decolorato e mischiato ad additivi come il toluolo.

Per l'altra mattina veniva decisa un'irruzione e la Guardia di Finanza all'interno del capannone scopriva Eduardo Guadagnolo di 31 anni da Barra che, alla guida di una autobotte cercava di introdurre nel capannone circa 4.000 litri di toluolo. Il Guadagnolo veniva arrestato mentre durante la perquisizione all'interno della fabbrica venivano trovati 200 fusti metallici contenenti altri 4.000 litri di prodotti chimici; polvere colorante che trasformava la sostanza in benzina super, due furgoni adattati a cisternette per il trasporto del prodotto e due autobotti cariche di 8.000 litri della sostanza.

Naturalmente dopo questa prima scoperta le indagini proseguono.

Tesa seduta del consiglio comunale con la partecipazione di centinaia di cittadini

Salerno: la DC costretta dalla gente ad eleggere la giunta e a discutere

Tentata una ennesima manovra per rinviare tutto - In apertura di seduta respinte le dimissioni dei consiglieri per la delibera Solidarietà con il compagno Cacciatore ed invito alla magistratura a ritirare il provvedimento - Intervento di Di Marino

SALERNO — Ieri il consiglio comunale a Salerno è stato un vero e proprio « bagno » di esasperazione, il crogiolo della rabbia, dei drammi, dei problemi che assillano una città intera: a gridare alla DC tutta la sua incapacità ad amministrare c'erano, dall'altra parte dei banchi del consiglio centinaia di cittadini, lavoratori, disoccupati e senzatetto. C'è stato anche un momento di tensione quando lo scudo crociato ha tentato l'ennesimo giochetto dei rinvii: la gente ha invaso l'aula consiliare e tutto è stato fermo per mezz'ora, poi è stata eletta la giunta ed il consiglio è stato aggiornato a martedì.

Prima dell'elezione della giunta il consiglio aveva respinto le dimissioni dei consiglieri comunali presentate in seguito alle vicende della delibera 38.

Prima che venissero respinte all'unanimità le dimissioni dei consiglieri Ravera, Tedesco, Radetich, Apolito, Ferri e Fasano il consiglio ha votato anche un ordine del giorno in cui si chiede alla magistratura di rivedere il provvedimento di sospensione del compagno consigliere comunale Giuseppe Cacciatore. Prima di questa votazione era intervenuto nel dibattito il compagno senatore Gaetano Di Marino che, a nome del gruppo comunista, ha chiesto che venissero date immediatamente risposte a numerosi lavoratori corsisti presenti nell'aula consiliare.

E' stato così deciso di affrontare nella giornata di domani il problema dei corsisti ai quali, insieme ai problemi più in generale dell'occupazione in città, verrà dedicata una apposita seduta del consiglio comunale. Ma il compagno Di Marino, nel suo lungo intervento, ha affermato che nonostante fosse assente dall'aula del consiglio al momento della votazione della delibera « incriminata » 38, egli condivide in pieno il voto favorevole al mantenimento del posto di lavoro per i 140 giovani precari espresso dal gruppo comunista.

« Se il compagno Cacciatore, per questo, è stato sospeso ebbene — ha affermato Di Marino — lo rinuncio alla immunità parlamentare e mi dichiaro a completa disposizione della magistratura avendo lo stesso esortato i compagni del gruppo a votare come essi poi hanno votato ».

Più tardi è stata eletta la giunta: nulla di nuovo però è stato escogitato, in termini di maggioranza politica visto che la giunta è praticamente la stessa che ha presentato le dimissioni e, naturalmente, i partiti che la sorreggono sono sempre i soliti.

Ma per eleggerla, con il voto favorevole della DC, del PRI e del PSDI, c'è stato prima bisogno che tutta la gente presente in aula si riversasse dentro il quadrato ove sono dislocati i banchi dei consiglieri.

Si è trattato di un gesto di esasperazione ma, e va detto con chiarezza, provocato da uno dei giochetti che la DC tenta in ogni consiglio comunale. La gente voleva che si discutesse del problema della casa: furbescamente la DC e i suoi alleati volevano accettare la proposta per svuotare così la discussione di contenuti concreti e per non andare a scelte operative. Ma come si poteva discutere concretamente senza aver eletto — come richiedeva l'ordine del giorno — la giunta?

La gente ha capito di che tipo era l'inganno che la DC voleva compiere ed è scattata in un gesto di rabbia che si è concretizzato con lo scavalcamento delle transenne e l' « invasione » dell'aula consiliare. La cosa si è fortunatamente fermata a questo: nessuno ha riportato danni e dopo mezz'ora d'interruzione è ripresa la discussione ed è stata eletta la giunta.

Del problema della casa si parlerà nel consiglio comunale di venerdì, ma prima, martedì, ci sarà un incontro in prefettura con i costruttori, come il nostro partito aveva richiesto.

Fabrizio Feo

Assurda speculazione ad Avellino

Denunciati consiglieri del PCI Avevano ripulito uno spiazzo

AVELLINO — Quattro consiglieri comunisti del Comune di Avellino — il capogruppo, compagno Federico Biondi, e i compagni Bonaventura Grasso, Giuseppe Ruocco, Giuseppe Petrozziello — e diversi altri compagni dirigenti della sezione cittadina Alicata sono stati raggiunti da avvisi di reato per occupazione abusiva di suolo privato, danneggiamento e furto aggravato. I reati — sui quali i nostri compagni saranno interrogati domani mattina dai carabinieri di Avellino, che conducono le indagini — sarebbero stati compiuti allorquando, agli inizi di ottobre, i consiglieri comunisti, un assai folto gruppo d'iscritti e dirigenti della sezione Alicata e i cittadini della zona di via Piave provvidero a ripulire il « rettangolo Danna », ridotto ormai da tempo ad una sorta di deposito di rifiuti.

« La nostra iniziativa — commenta il compagno Enzo Rocco, segretario della sezione Alicata — aveva il duplice scopo di eliminare un focolaio di sporcizie e di infezioni proprio nel centro del quartiere, e di richiamare la giunta comunale al suo obbligo di dare esecuzione alla delibera di esproprio votata dal consiglio da circa due anni e mai eseguita dalle varie amministrazioni sempre guidate dai dc. Come infatti, almeno stavolta, non era lecito attendersi — continua Rocco — l'amministrazione centrista ha proseguito a far finta di nulla e a lasciar le cose al punto di prima.

Un simile comportamento ha senz'altro incoraggiato il padrone dello spazio il quale ha sporto denuncia per occupazione, e nientemeno per furto, prendendo a pretesto il fatto che qualcuno — una non certo i comunisti — ha fatto sparire le lamiere con cui era recintato lo spiazzo ».

« Non sappiamo — dice a sua volta il compagno Biondi — quale corso avrà questa provocatoria quanto ridicola denuncia. Staremo a vedere. Ma dichiariamo sin d'ora che non ci meraviglieremo di nulla, data la già totale assurdità dell'attuale stato di cose. Da una parte, infatti — continua Biondi — c'è De Piano che costruisce un palazzo nel centro della città, dove invece dovrebbe sorgere secondo il piano regolatore, una piazza. Il tutto nella più perfetta « legalità », giacchè l'amministrazione e la Regione non hanno fatto il proprio dovere, consistente appunto nel bloccare questa speculazione che si aggira nell'ordine di diversi miliardi. Dall'altra, ci sono i comunisti della città che — dopo essersi battuti perché nel « rettangolo Danna » non si costruisse e dopo aver provveduto, assieme ai cittadini, a ripulirlo — vengono ora denunciati dal padrone del suolo al cui esproprio non si è voluto provvedere.

Al di là però dal risvolto giuridico della vicenda, vi è un giudizio politico-morale quanto mai grave — conclude Biondi — che i nostri concittadini non mancheranno di formulare nei confronti di quegli amministratori dc che, con il loro comportamento, quanto mai riprovevole, sono gli artefici di queste situazioni ».

● **UCCIDE INCIDENTALMENTE IL FRATELLINO**

Un bambino di appena 18 mesi, Vincenzo Giulio Ambrosino, è morto ieri a Scisciano in circostanze raccapriccianti.

Il piccolo, ultimo di quattro figli di Giuseppe Ambrosino, commerciante di ortofrutta, abitante alla Masseria Arlanna di Scisciano, è stato schiacciato incidentalmente da un autocarro guidato dal fratello maggiore, Crescenzo, di 16 anni.

Il giovane stava esercitandosi in alcune manovre, col camion, proprio nello spiazzo antistante casa.

Facendo marcia indietro ha inavvertitamente investito il fratellino. Inutile l'intervento degli altri familiari. Il padre stesso ha accompagnato il piccolo Giuseppe in ospedale: ma ormai non c'era più nulla da fare.

la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti. Compagne e compagni. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (magari anche polemico) il rapporto con « l'Unità », con la cronaca cittadina e regionale.

Ma, nel corso della settimana, stretti come siamo nelle due pagine, non riusciamo a dar conto di tutte queste critiche, proposte, suggerimenti, polemiche. Ed è un errore. Così ogni domenica riserveremo un ampio spazio agli interventi dei compagni e delle compagne. Un solo invito, siate concisi! L'indirizzo è quello noto: « l'Unità » - via Cervantes 55 - Napoli.

☐ Il canalone della morte

Cara Unità,

i funerali di Giulio Sorrentino 23 anni si sono svolti a Torre del Greco mercoledì scorso. L'amministrazione comunale, guidata dalla DC, ha fatto affiggere un manifesto in cui esprime il suo cordoglio. Ma, nel canalone in cui il giovane ha trovato la morte, travolto dall'acqua che quando piove viene giù dal Vesuvio come un torrente, le automobili continuano a transitare. E' un rischio che gli abitanti del rione Stella Maris devono correre per forza, perchè l'alveo Cavallo è l'unica via di accesso alle loro abitazioni.

Sull'onda della commozione popolare e della dura protesta di quei cittadini ora si approntano misure tampone, ma il problema del dissesto idrogeologico resta in piedi in tutta la sua drammaticità.

Eppure i segnali d'allarme non mancavano: nello stesso posto e allo stesso modo anni fa persero la vita due fidanzati, da allora nulla è stato fatto, solo promesse dei candidati democristiani in prossimità delle elezioni. Nessun ascolto, d'altra parte, l'amministrazione ha prestato al Partito comunista che, con interrogazioni, pubblicazioni, convegni con la partecipazione di esperti, la ha continuamente sollecitata, non solo sulla questione dell'imbrigliamento delle acque, ma anche sui potenziali pericoli sismici e vulcanici che presenta la particolare morfologia del territorio comunale.

C'è la consapevolezza che questo tipo di problemi riguarda un po' tutto il Mezzogiorno (ricordiamo Catania), e che solo un intervento coordinato ed incisivo da parte del governo possa porre fine a questa interminabile serie di « disastri ». Intanto però delle misure immediate vanno prese e i comunisti se ne sono fatti promotori, ma c'è anche bisogno di mantenere desta l'opinione pubblica.

La notizia del morto a Torre del Greco, come quelli di Catania, dalle prime pagine dei giornali è rimbalzata in cronaca locale e ora non se ne parla più, si aspetta la prossima pioggia e il prossimo morto.

Un gruppo di comunisti di Torre del Greco

☐ Funzionerà mai questo parco?

Cara *Unità*,

abbiamo raccolto nel nostro quartiere, Chiaia - Posillipo, circa 10 mila firme per il recupero del parco Virgiliano. Hanno firmato sportivi, giovani, ma anche le mamme e gente che sicuramente non utilizzerà mai personalmente questa struttura. Questo perché tutto il quartiere considera importante recuperare questa vasta zona di verde.

Abbiamo così formato un comitato che è stato ricevuto anche dal sindaco e dall'assessore allo sport, turismo e spettacolo.

Scriviamo questa lettera proprio perché gli impegni presi da quest'ultimo non sono stati mantenuti.

L'assessore ha infatti promesso pubblicamente di iniziare immediatamente i lavori per un parziale riutilizzo del parco.

Sono passati già 15 giorni ma gli operai non sono ancora arrivati. Forse ci vuole una delibera anche per fare così poco?

Enzo Matafora

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 488.340

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenze matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

CENTRO AGOPUNTURA CINESE
DOTT. GIOVANNI TAMBASCO
Terapia antifumo
Terapia antidroga - Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatiche Nevralgie - Dolori articolari
Cure dimagranti
Cellulite - Obesità
Metodo Nguyen Van Nghi
Napoli - Tel. 220.492 - 284.950
Via Alessandro Poerio, 32

La più approfondita esperienza nella comodità.....
... anche negli accessori

AUTOSALONE ITALIA
CAMPAGNA INVERNALE VALIDA FINO AL 31-12-79
Tende, roulottes Autocaravans Barche, Motori
A PREZZI BLOCCATI RATEALMENTE SENZA INTERESSI FINO A MARZO 1980
PRENOTA SUBITO LA TUA ESTATE
Ingr. Mostra d'Oltremare
tel. 632689-634920-624431